

SENATO DELLA REPUBBLICA

9^a COMMISSIONE

(Industria, commercio interno ed estero,
turismo)

GIOVEDÌ 15 DICEMBRE 1955

(36^a Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente LONGONI

I N D I C E

Disegno di legge:

« Istituzione della zona industriale e del porto
fluviale di Padova » (1167) (D'iniziativa dei se-
natori Merlin Umberto ed altri) (Discussione
e rinvio):

PRESIDENTE	Pag. 431, 433
BUIZZA, Sottosegretario di Stato per l'indu- stria e il commercio	432
GUGLIELMONE	432
MONTAGNANI	432
TARTUFOLE	432
TURANI	432

La seduta è aperta alle ore 9,55.

Sono presenti i senatori: Bardellini, Battista, Braitenberg, Bussi, Carmagnola, Gervasi, Guglielmonne, Longoni, Molinelli, Montagnani, Moro, Roveda, Tartufole, Turani e Zucca.

Intervengono i Sottosegretari di Stato per l'industria ed il commercio Buizza e Sullo.

MORO, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione e rinvio del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Merlin Umberto ed altri: « Istituzione della zona industriale e del porto fluviale di Padova » (1167).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Merlin Umberto ed altri: « Istituzione della zona industriale e del porto fluviale di Padova ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Do lettura, frattanto, del parere della Commissione finanze e tesoro, che è del seguente tenore:

« Il disegno di legge comprende tre gruppi di norme: quello sulla costituzione della zona industriale di Padova, quello sulle esenzioni di natura fiscale e quello sul contributo statale.

« Cominciando dall'ultimo gruppo, la Commissione finanze e tesoro osserva che nell'articolo 18 non sono indicati i mezzi per far fronte alla nuova spesa di 18 milioni di lire. Manca, quindi, completamente la copertura finanziaria. Altrettanto dicasi per la norma contenuta nell'articolo 19 relativa all'impianto di uno speciale ufficio postale, telegrafico e di accettazione telefonica (quest'ultimo poi di competenza della società concessionaria), e così pure per il secondo e terzo comma dell'articolo 16, che prevedono nuove spese a carico dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

« Circa il secondo gruppo di norme (concernenti le esenzioni di natura fiscale), è da osservare che l'attuazione di esse comporterebbe

9ª COMMISSIONE (Ind., comm. int. ed est., tur.)

36ª SEDUTA (15 dicembre 1955)

una sensibile riduzione delle entrate, mentre lo Stato si trova nella necessità universalmente riconosciuta di potenziare al massimo il gettito dei tributi. Inoltre, se si tiene presente che esistono già una zona industriale di Mestre (a 30 chilometri da Padova) e una zona agricolo-industriale di Verona (a 80 chilometri da Padova), che è in progetto e sta nascendo una zona industriale di Vicenza (a 30 chilometri da Padova e a 50 da Verona) e che sono in progetto una zona industriale di Brescia ed altre ancora, è chiaro che non si può davvero largheggiare con le esenzioni fiscali, a meno di non volerle concedere a tutti gli stabilimenti industriali che nascono. Perciò, nel presente caso non solo non si può accordare l'eccezionale complesso di facilitazioni elencate dal disegno di legge, ma si ritiene che non si possa accordare neppure quel minimo di facilitazioni che godono le altre zone industriali, anche perchè, data la esistenza delle analoghe zone di Ferrara, Venezia e Verona, e la vicinanza di zone altamente industrializzate, come la Lombardia, la presente iniziativa non potrebbe conseguire i risultati che i proponenti si propongono e potrebbe portare, invece, a squilibri economici.

« In particolare, poi, è da rilevare che il terzo comma dell'articolo 14, estendendo le esenzioni anche ad atti relativi ad immobili situati fuori della zona industriale, e perfino fuori della città di Padova, con la condizione che essi siano comunque connessi con la zona industriale e col porto, stabilisce un precedente pericoloso e che dà facile adito alla frode.

« Circa le norme organizzative, si osserva che non è, fra l'altro, previsto l'organo di controllo della gestione del Consorzio, nè sono stati previsti mezzi finanziari idonei a consentire al Consorzio il raggiungimento dei suoi fini, non potendo ritenersi tali quelli di cui all'articolo 8, secondo comma.

« Pertanto, allo stato degli atti, la Commissione finanze e tesoro non può esprimere parere favorevole sulla parte finanziaria del disegno di legge ».

Ai sensi dell'articolo 31, ultimo comma, del Regolamento, il disegno di legge, dato il parere contrario della Commissione di finanza e rimesso alla discussione e votazione del Se-

nato, a meno che questa Commissione non concordi col suddetto parere, nel senso cioè di respingere il provvedimento.

TURANI. Concordo con il parere espresso dalla Commissione finanze e tesoro: altrimenti tutti i complessi industriali italiani finiranno per chiedere la istituzione di zone franche.

TARTUFOLI. Concordo sulla opportunità del rigetto del disegno di legge; tuttavia, prima di deliberare in proposito, ritengo sarebbe utile ascoltare i proponenti.

BUIZZA, *Sottosegretario di Stato per l'industria ed il commercio*. Il presente disegno di legge importa due ordini di questioni, e cioè l'istituzione di una zona industriale e la istituzione di un porto fluviale. Mentre per la prima questione il disegno di legge interessa direttamente il Ministero dell'industria e del commercio, per quanto attiene alla seconda credo sia necessario anche il parere del Ministero dei lavori pubblici. Tuttavia, di norma, il Ministero dell'industria e del commercio è contrario alla creazione di nuove zone industriali, a meno che ciò non sia richiesto per evitare affollamenti intorno a centri abitati.

MONTAGNANI. Noi non ci possiamo opporre alle considerazioni svolte dall'onorevole Presidente; ma desidereremmo, anche noi, di questa parte politica, che fosse ascoltato il proponente del disegno di legge. Però, non possiamo accettare il principio, che direi drastico, enunciato dal Sottosegretario di Stato, per cui non si potrebbero costituire nuove zone industriali, se non per motivi di decentramento. Infatti, siamo a conoscenza che numerose zone chiedono la costituzione di nuovi centri industriali e ci risulta in proposito che, per iniziativa di vari membri del Senato e della Camera dei deputati, sono state presentate proposte in merito; non vorremmo, quindi, che il rigetto del presente disegno di legge dei senatori Merlin ed altri costituisse un precedente negativo da valere in tutti gli altri casi.

GUGLIELMONE. Nel parere espresso dalla Commissione finanze e tesoro, d'altronde pregevolissimo, ho rilevato intromissioni e sconfi-

9^a COMMISSIONE (Ind., comm., int. ed est., tur.)36^a SEDUTA (15 dicembre 1955)

namenti piuttosto ampi in argomenti che non riguardano quella Commissione.

Vorrei a questo proposito rilevare l'opportunità che la Commissione finanze e tesoro tenga ben distinti i compiti che le spettano da quelli che sono propri delle Commissioni di merito; altrimenti si potrebbe concludere che sia sufficiente il parere della Commissione finanze e tesoro per definire tutti i problemi legislativi.

Per ciò che riguarda l'osservazione fatta dal senatore Montagnani, che condivido in parte, vorrei far rilevare che la creazione di zone industriali dovrebbe essere orientata verso altre forme; in altri termini, noi andiamo perpetuando il sistema del privilegio, per modo che attività economiche, che sorgono posteriormente ad altre, già in funzione, e che lavorano prodotti similari, vengono avvantaggiate con particolari condizioni e privilegi, soprattutto dal lato fiscale, con aggravio, quindi, del bilancio dello Stato e, in ultima analisi, dei contribuenti. In tal modo viene determinandosi una sperequazione tra la situazione in cui si trovano le nuove industrie sorte successivamente e quella in cui sono industrie già esistenti, assoggettate a pesanti contributi e spesso in forma estremamente gravosa.

Io penso che, in linea di politica generale, noi dobbiamo incoraggiare la nascita di attività produttive in zone che ne sono sprovviste, o ne hanno in scarsa misura, ma occorre che

l'indirizzo sia quello piuttosto delle facilitazioni in campo creditizio, che non delle esenzioni in campo fiscale; altrimenti, andremmo a creare tali e tante sperequazioni, che non sarebbe più possibile adottare criteri validi in campo industriale allo scopo di giudicare quale complesso industriale abbia una produttività maggiore. Inoltre, si determinerebbe la ben nota situazione di cronica instabilità, che è causata dal continuo timore di nuovi provvedimenti, in forza dei quali sorgono senza sosta e requeie nuovi concorrenti, che operano in evidenti condizioni di privilegio.

La raccomandazione, quindi, che mi permetterei di fare in questa sede è quella di orientare diversamente la politica creditizia del Paese, evitando, soprattutto, che il risparmio locale si « inurbi » e vada ai grandi centri, disancorandosi dalla economia del posto.

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda di parlare, poichè la Commissione è d'accordo, rinvio il seguito della discussione di questo disegno di legge ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle ore 10,15.

Dott. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari